

Nel quarto capitolo infine I. recupera nella stampa periodica locale, lo spoglio de *Il Corriere di Catania* dal 1881 al 1910, tutti gli articoli attinenti le biblioteche catanesi ma anche quelli sulla realtà bibliotecaria nazionale.

Francesca Nepori



*Lirici greci e lirici nuovi. Lettere e documenti di Manara Valgimigli, Luciano Anceschi e Salvatore Quasimodo*, a cura di Giovanni BENEDETTO, Roberto GREGGI, Alfredo NUTI; introduzione di Marino BIONDI, Bologna, Editrice Compositori, 2012, 162 p.: ill., (Emilia Romagna Biblioteche e Archivi; 78) ISBN 978-88-7794-786-4, € 13,00.

La collana *Emilia Romagna Biblioteche e Archivi* dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna Soprintendenza per i beni librari e documentari ci ha abituato da diversi anni a pubblicazioni di ampio respiro e di notevole interesse culturale.

La figura di Manara Valgimigli, sommo grecista, ma soprattutto le sue carte erano state oggetto di precedenti numeri della collana: il ventiquattresimo con *Le opere e i giorni di Manara Valgimigli. Classicità e umanesimo nella cultura italiana del Novecento*, a cura di Alessio Catania e Roberto Greggi (in cui si anticipa il carteggio Quasimodo-Valgimigli) e il quarantaduesimo con Marino Moretti, Manara Valgimigli, *Cartolinette oneste e modeste. Corrispondenza (1935-1965)* a cura di Roberto Greggi e Simonetta Santucci.

Il titolo della presente pubblicazione riprende, adattandolo, quello di un

testo di Valgimigli *Poeti greci e lirici nuovi* pubblicato in *Poeti e filosofi di Grecia* (Firenze, Santoni, 1964): l'*opus magnus* delle interpretazioni e delle traduzioni.

Il tema specifico della ricerca, curata da Giovanni Benedetto, Roberto Greggi (curatore anche dei precedenti volumi su Valgimigli) e Alfredo Nuti è la classicità, la filologia classica, il rapporto ambivalente della poesia antica (greca) e moderna (ermetica) e della filosofia antica (greca) e moderna (fenomenologia) studiato attraverso le carte e i documenti – recuperati in diversi archivi e biblioteche a Bologna, Bagno di Romagna, Ravenna e Pavia, dei loro protagonisti: Manara Valgimigli, il filologo, Salvatore Quasimodo, il poeta e Luciano Anceschi il filosofo.

La bellissima introduzione è di Marino Biondi, già autore dell'introduzione *Il mantello di Cebète* di Valgimigli curato ancora una volta da Roberto Greggi (Imola, La Mandragola, 1999) che ripercorre, rammentando le opere, le pagine e i personaggi coinvolti, le problematiche coinvolte che fanno da sfondo all'edizione e al commento dell'epistolario Quasimodo-Valgimigli e Anceschi Valgimigli: «il tradurre, la classicità, l'umanesimo, la fenomenologia, la poesia, la filosofia, quindi l'estetica, l'ermetismo, la critica e tante inarrivabili sfingi ermeneutiche, compresa, non da ultima, quella del Novecento, *tout court*.» (Introduzione, p. 11)

Lo studio di Giovanni Benedetto, *Tradurre da poesia classica in frammenti: note di Manara Valgimigli ai Lirici greci di Quasimodo (1940)* si basa sullo studio dell'esemplare, postillato dallo stesso Valgimigli, dei *Lirici greci tradotti da Salvatore Quasimodo* nell'edizione del 1940, donato dal poeta con la semplice dedica "a Manara Valgimigli, Quasimodo", e oggi conservato nel

Fondo Giorgio Valgimigli presso la Biblioteca Comunale di Bagno di Romagna.

L'esemplare è l'evidenza dello studio, delle correzioni e delle diverse interpretazioni testuali che Valgimigli ha condotto sulle traduzioni di Salvatore Quasimodo ai lirici greci.

Il saggio di Roberto Greggi *Il filologo Quasimodo e l'ermetico Valgimigli* (p. 87-96) e la trascrizione del *Carteggio Salvatore-Quasimodo-Manara Valgimigli* a cura dello stesso e conservati in due sedi archivistiche distinte – il Fondo manoscritti di autori contemporanei dell'Università di Pavia e il Fondo Valgimigli della Biblioteca Classense di Ravenna –, (p. 97-112) approfondiscono il tema della lirica greca tradotta da un poeta ermetico come Salvatore Quasimodo e del suo rapporto epistolare con il filologo Manara Valgimigli l'unico venuto in soccorso al poeta traduttore attaccato dai più influenti filologi dell'epoca per una «*filologia poetica* che è riuscita a ridurre i lirici greci ad una farsa domenicale» (Anceschi, *Lirici greci*, 1940, p. 25).

La ricerca di Alfredo Nuti, *Manara Valgimigli e Luciano Anceschi* come la trascrizione curata dallo stesso dell'epistolario superstite, custoditi nei rispettivi fondi epistolari presso le biblioteche Classense di Ravenna e Archiginnasio di Bologna, traccia, nei limiti del possibile, a causa della perdita di molta documentazione, il confronto tra il filosofo e il filologo sul tema caldo della frammentarietà delle fonti greche e sulla interpretazione di Anceschi di tale lacunosità come di una precocissima intuizione formale poetica rendendola concorde alla poesia contemporanea ermetica.

Segue un'interessante appendice curata da Giovanni Di Benedetto e Roberto Greggi che riporta gli articoli, re-

ensioni – sul tema oggetto del volume – dei protagonisti della scena culturale italiana del periodo e apparsi in diverse riviste o quotidiani dell'epoca tra il 1939 e il 1943.

Correda il volume un sempre prezioso *Indice dei nomi*.

Francesca Nepori



*Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Moreniana. Vol. I: 1501-1550*, a cura di Simona PERITI, Firenze, Leo S. Olschki, 2012, XXIV, 105 p.: ill. (Cultura e Memoria; 48), ISBN 978-88-222-6176-2, € 20,00.

Il Palazzo Medici Riccardi ospita la Biblioteca storica della Provincia di Firenze, la Biblioteca Moreniana il cui patrimonio era stato acquistato dalla stessa Provincia due anni prima della sua fondazione avvenuta nel 1870 (Carla Fracci, *Presentazione*, p. V).

L'importanza della figura del canonico Domenico Moreni, da cui il nome della Biblioteca, viene sottolineata nella *Premessa* dalla Responsabile della Biblioteca Marta Gori ricordando la sua intensa attività epistolare con bibliofili dell'epoca ma soprattutto quella di raccolta dei volumi.

Il ritrovamento/riconoscimento dell'inventario alfabetico Bigazzi-Moreni composto di 73 fascicoli e contenente 5000 descrizioni di edizioni ha permesso a P. di scandagliare la complessa stratificazione dei fondi moreniani.

Il primo volume del Catalogo delle edizioni del XVI – per gli anni 1501-1550 – segue quello degli incunaboli